Recuperati altri 5 corpi sotto la coltre di fango sulla costa sorrentina

💳 A pag. 5 💳

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Antichissimo vaso greco contrabbandato dall'Italia al museo di New York

A, pag. 5 •

Contro gli arbitrii nella magistratura

CASI da citare sarebbero 📕 molti, ma ci soffermeremo sui più noti e recenti. Approfittando della ripartizione del personale giudicante » prevista dalla legge con l'inizio di ogni anno giudiziario e che, salvo eccezioni determinate da esigenze di puro carattere or ganizzativo o dall'espressa volontà degli interessati, si riduce di solito alla semplice conferma della situazione preesistente, una serie di spostamenti vengono effettuati. Tre pretori della « sezione lavoro » di Milano, dei quali vengono ricordate alcune sentenze che hanno dato torto al padrone in cause riguardanti lo Statuto dei lavoratori, sono stati proposti dal presidente della corte d'appello al Consiglio superiore della magistratura per il trasferimento a sezioni diverse dove dovrebbero occuparsi di materia meno « scottante ». Un giudice del Tribunale di Firenze e, dopo il magistrato istruttore del caso Lavorini, tre giudici del Tribunale di Pisa (fra i quali il dirigente dell'ufficio che sta cercando di fare piena luce sul caso di Franco Serantini, il giovane anarchico percosso dai poliziotti e lasciato morire in carcere), colpevoli di aver adottato provvedimenti non graditi al procuratore generale della corte d'appello, sono pure stati proposti per il trasferimento. Un giudice del Tribunale di Roma, appartenente ad una sezione penale che ha avuto l'ardire di applicare gli articoli del codice tenendo conto anche dei principi della Costituzione, è stato immediatamente mandato a una sezione civile prima ancora che il Consiglio superiore decida sulla proposta di assegnarlo ad altra funzione. Ancora a Milano, dopo il caso Fiasconaro esonerato dall'istruttoria reiativa alla strage di piazza Fontana, altri due sostituti procuratori si sono visti sottrarre, l'uno dopo l'altro, e in soli quindici giorni, l'indagine sui gravissimi fatti della Bocconi. Infine, cinque giudici, componenti la giunta esecutiva della sezione milanese dell'Associazione, sono stati sottoposti in questi giorni a procedimenti disciplinari per avere promosso un'assemblea di magistrati svoltasi il diciotto ottobre, al fine di discutere sul provvedimento con cui la Corte di cassazione aveva trasferito il processo Valpreda da Milano a Catanzaro e in esito

Occorre dire subito che tale prestigio viene piuttosto, e molto gravemente, compromesso da chi persegue una siffatta politica di restaurazione e repressione nella magistratura. Essa, infatti, da un canto suscita allarme e sfiducia nei cittadini e dall'altro viola apertamente fondamentali principi della nostra Costituzione

CON riferimento ai primi

alla quale fu approvato, da

quasi duecento magistrati,

un ordine del giorno di cri-

tica alla decisione della Cor-

te medesima: essi avrebbero

così « compromesso il pre-

stigio dell'ordine giudizia-

🗸 esempi citati, non vi è dubbio che sottoporre dei giudici a trasferimenti dal chiaro intento punitivo, per il contenuto delle loro decisioni e per il merito degli atti compiuti nell'esercizio della loro attività, quando naturalmente non si versi in ipotesi di grave negligenza (ma di ciò non si può certo parlare per i casi che ci in teressano), significa innanzitutto infrangere il principio dell'inamovibilità dei magistrati (art. 107 della Costituzione) valevole sia riguardo alla sede che alla funzione; significa inoltre contravvenire al disposto secondo cui i giudici « sono soggetti soltanto alla legge » (art. 101 della Costituzione) e per ciò non anche al modo di pensare dei « superiori »; significa in conclusione minacciare quell'autonomia e indipendenza che l'articolo 104 della Costituzione riconosce all'ordine giudiziario nente, rispetto agli attacchi che possono pervenire tanto dall'esterno che dall'interno della magistratura. Questo vale naturalmente anche nel caso in cui si possa affer mare che il giudice ha commesso errori nell'applicazio ne della legge: tutti sanno infatti che esiste, nel nostro come in ogni altro Paese civile, il rimedio delle impugnazioni, diretto (almeno in astratto) a evitare ingiustizie facendo salva l'autonomia del giudice. Si tratta come è chiaro, di concetti universalmente condivisi e più volte rihaditi dalla stes sa sezione disciplinare del Consiglio Superiore: • Il principio costituzionale secondo cui il giudice è sog-

getto soltanto alla legge importa che non vi sia potere o autorità o insegnamento costante della giurisprudenza o comune opinione della dottrina che possa vincolare la coscienza e l'intelletto del giudice per indicargli la norma da applicare o per imporgli una determinata in-

sostituti procuratori nel corso di istruttorie che abbiano assunto una piega politipieno della guerra fascista) corso o trasferire una istrutzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinava con sufficiente chiarezza ti i detti uffici fruiscono della stessa autonomia e indipendenza che sono riconosciute ai giudici. A parte il rilievo che ogni controllo su condizionano l'attività giurisdizionale, si traduce in sul giudice, si deve riconoscere che se gli articoli 104 stratura • e l'inamovibilità rizzano alcuna distinzione dipendenza del pubblico mide come essa possa essere stabilisce per il pubblico ministero l'obbligo del pronale e se tale obbligo, senza dubbio, incombe sul titolare come sui sostituti, non è concepibile che al primo venga riconosciuto un pote-

incontrollato e incontrollabile, nelle mani di pochi alti magistrati liberi da ogni legge, irresponsabili artefici di ogni disegno restaura-

le riforma dei codici e del-

l'ordinamento giudiziario.

terpretazione di essa . Per quanto riguarda poi la « defenestrazione » dei

re di supremazia e quindi di sindacato nel merito dell'attività dei secondi. I GRAVI provvedimenti di cui stiamo parlando, oltre che illegittimi, sono fun-

Una linea di tal genere, non più allo stato di progetto, ma in pieno svolgimento, viene denunciata e combattuta con tutta la forza, la tenacia e l'autorità del nostro partito. Occorre smascherare il doppio gioco di coloro che, mentre in nome della « apoliticità » del giudice sottopongono a vessazioni e mirano addirittura a estromettere dall'Ordine chi si batte anche pubblicamente, come è diritto di tutti i cittadini, per gli ideali democratici, non esitano, per converso, a farsi concretamente partecipi di una politica nefasta per gli interes si di tutto il nostro popolo Respingendo il vuoto massimalismo e lo sterile vittimismo, dobbiamo rendere chiaro ai lavoratori e a tutti gli italiani che la lotta per la giustizia è indivisibile e costituisce il necessario presupposto per la pace e il progresso della società. Nel medesimo tempo, interpretando le autentiche aspirazioni di una parte sempre crescente dei magistrati e applicando quei principi della Costituzione che i deten tori del potere stanno invece violando, continueremo ad operare con impegno e coerenza, nel Paese e in Parlamento, perchè si giunga finalmente a una radica-

camente non gradita al « capo » (come nel caso della Bocconi), ben sappiamo che il vigente ordinamento giudiziario, entrato in vigore, si badi, nel 1941, (e cioè nel configura gli uffici del pubblico ministero secondo una struttura gerarchica che consente al titolare di avocare a sè le istruttorie in toria dall'uno all'altro magistrato. Si tratta però di un sistema in aperto contrasto con la Costituzione dalla quale, anche se l'art. 107 afferma che il pubblico ministero « gode delle garanmento giudiziario», si ricache i magistrati componenorgani che come le Procure un vero e proprio controllo e 107 della Costituzione attribuiscono l'autonomia e la indipendenza alla « magiai « magistrati », non autofra requirenti e giudicanti. Inoltre, se l'art. 108 della Costituzione garantisce l'innistero presso le giurisdizioni speciali, non si comprennegata al medesimo organo presso le giurisdizioni comuni. Infine se l'articolo 112 muovimento dell'azione pe-

zionali a un chiaro disegno di pretta marca reazionaria e minano i fondamenti dello Stato repubblicano. Confidando nel processo involutivo posto in atto dal governo Andreotti-Malagodi e nella composizione chiaramente conservatrice dell'attuale Consiglio superiore, si mira in modo scoperto a trasformare i magistrati in funzionari rigidamente sottoposti al volere delle alte sfere dell'Ordine giudiziario. Cosi facendo, l'autonomia e l'indipendenza riconosciute alla magistratura non come gratuiti privilegi, ma come imprescindibile garanzia per una giustizia imparziale e democratica, diverrebbero fonte di un potere assoluto,

Dopo le notizie fornite da Fanfani Nuove rivelazioni sull'apporto del PCI alla pace nel Vietnam I contatti col Vaticano - Le missioni dei compagni Berlinguer e Pajetta A Longo la prima lista dei prigionieri USA - Le informazioni di Paese Sera Puese Sera di oggi rivela i contatti che, dal 1965, si sono avuti tra il PCI

e il Vaticano, o personalità del mondo cattolico, nella prospettiva di facilitare un dialogo tra Hanoi e Washington. Le rivelazioni di Paese Sera confermano su basi assai più amnie e con ricchezza di particolari. alcuni accenni che sull'argomento erano apparsi su *Nuove Cronache* di lunedì e che riferivano dei contatti di Fanfani con il compagno Gal-Il momento più importante di questa collaborazione tra Direzione

del PCI e Vaticano risale alla fine del 1966, quando al compagno Berlinguer, in partenza per Hanoi, venne consegnato « in modo riservato ma non occulto», scrive Paese Sera, un promemoria di Paolo VI, in francese, da recapitare al gruppo dirigente vietnamita. Il promemoria venne consegnato ad Ho Ci Min da Ber-L'anno precedente, nel 1965, era

stato ad Hanoi il compagno Pajetta che aveva consegnato ad Ho Ci Min una lettera dell'ex sindaco di Firenze, La Pira, che « rispecchiava -scrive Paese Sera - sollecitazioni e preoccupazioni espresse dal vertice della Chiesa cattolica». A seguito di questa lettera La Pira venne invitato ad Hanoi e ne tornò con alcune proposte che illustrò all'on. Fanfani allora presidente della Assemblea dell'ONU. I vietnamiti avevano raccomandato la massima riservatezza sulla iniziativa, ma una fuga di notizie, voluta dall'allora segretario di Stato americano Rusk, fece fallire questo primo tentativo di contatto tra Hanoi e Washington.

Viene inoltre rivelato per la prima volta che il Vaticano offri di ospitare nei Palazzi Lateranensi la conferenza delle parti belligeranti che poi si sarebbe tenuta a Parigi. I vietnamiti avrebbero volentieri acconsentito a che la conferenza si tenesse a Roma. La avance, di eccezionale importanza diplomatica, non venne però raccolta dal governo italiano. Tramite dei colloqui era stato anche monsignor Husserl, della Charitas tedesca. Sempre per iniziativa dei dirigenti comunisti venne organizzato a Praga un incontro tra lo ambasciatore Orlandi e un'altra personalità vietnamita; anche Fanfani

si adoperò in questo senso. Infine, viene rivelato che la prima lista completa di prigionieri americani ad Hanoi venne consegnata al compagno Longo, e quindi recapitata a Roma e consegnata al sottosegretario agli esteri Pedini.



Una nuova grande vittoria delle forze popolari dopo la fine della guerra nel Vietnam

LAOS: accordo per il cessate il fuoco

e per un governo di unità nazionale

La fine delle ostilità avverrà domani — L'amministrazione di Vientiane, che controlla appena un quarto del Paese, costretta ad accet-

tare i principi dell'unione nazionale e di un governo di coalizione che erano stati alla base degli accordi di Ginevra del 1954

Un'unità di fanteria pattuglia una zona controllata dal Pathet Lao

Verso lo sciopero generale del 27 proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL

I SINDACATI RIBADISCONO L'URGENZA DI MUTARE LA SITUAZIONE DEL PAESE

La conferenza di Lama, Storti e Vanni alla stampa estera - Con tinua la grande lotta dei metalmeccanici - Iniziati gli scioperi regionali nella scuola - Le vertenze degli elettrici e degli autoferrotranvieri - Oggi Venezia scende in lotta per la rinascita

fronte a decine di giornalisti

della stampa estera durante

la conferenza che si è tenuta

ieri presieduta da Jacques

Nobecourt, presidente dell'as-sociazione della stampa este-

ra. E questo impegno di lot-

ta dei sindacati è stato ri-

badito da Bruno Storti e

La politica del sindacato

esposta alla stampa estera

dai tre segretari generalı del-

la Federazione Cgil, Cisl, Uil

trova piena conferma nel

grande movimento in atto in

tutto il paese. I metalmecca-

nici proseguono con compat-

tezza l'azione per rinnovare i

contratti. Proprio ieri la Fe

dermeccanica in un comuni

cato diramato al termine del

la riunione della Giunta mo-

stra di non essere intenziona

ta ad alcuna apertura. Anche

l'Intersind in un comunica-

to relativo soprattutto alla

questione dell'orario di lavo-

ro, non accoglieva la richie-

sta dei sindacati per la ridu-

zione a 38 ore nella siderur-

gia. Sempre ieri i rappresen-

tanti delle Confederazioni si

sono incontrati con il mini-

stro del Lavoro il quale a-

vrebbe fatto notare che esisto-

no possibilità di riprendere le

trattative per i metalmeccani-

ci della delle aziende a par-

tecipazione statale. A sua vol-

ta, il segretario generale del-la FIOM, Trentin, che insie-

me agli altri responsabili del-

la FLM aveva partecipato ai

lavori della segreteria della Pederazione sindacale ha af-

fermato che « non c'è alcun

fatto nuovo a tutti i tavoli

delle trattative e, in partico-

lare, dopo la grave nota del-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

no to the new Control of the Control

Raffaele Vanni.

« Lo sciopero generale del 27 a sostegno dei rinnovi contrattuali si farà in ogni caso. Sarà un fatto importante, una giornata di lotta di grandi proporzioni. I lavoratori vogliono concludere positivamente le vertenze in atte da lungo tempo, e non per colpa dei sindacati, per riversare tutto il loro impegno nell'azione per le riforme, un nuovo sviluppo economico e sociale ». Il compagno Luciano Lama ha pronunciato queste parole ribadendo l'impegno unitario dei sindacati per cambiare la situazione nel paese, per una inversione di tendenza nei meccanismi dello sviluppo, di

Senato: la maggioranza approva la previsione per il 1973

Un bilancio che favorisce gli interessi più retrivi

L'opposizione del PCI motivata dal compagno Valenza - Secchia chiede l'applicazione rigorosa delle leggi antifasciste: anche parte della maggioranza ha votato l'ordine del giorno delle sinistre

previsione per il 1973 è stato sue contraddizioni permanenti approvato ieri sera al Senato ed insanabili. dopo un dibattito di sei giori E' un bilancio - ha proseni caratterizzato da una forte e argomentata critica dell'op- no che chiude la porta al moposizione comunista e di tut- i vimento dei lavoratori, ricerta la sinistra, cui si sono unite anche critiche dall'interno della stessa maggioranza, ciò che ha sottolineato la debolezza del governo di centro-de-

Questo il risultato del voto: votanti 290, maggioranza necessaria 146, a favore 152, contro 138. I senatori comunisti erano tutti presenti, fatta eccezione di alcuni compagni ammalati.

Il compagno VALENZA, che ha motivato il voto contrario del gruppo comunista, ha affermato che il bilancio dello Stato presentato dal governo Andreotti-Malagodi è lo specchio di una politica che espone i'Italia a tutti i venti Vincenzo Cavallari della crisi dei sistema capita-listico mondiale, che non può

Il bilancio dello Stato di I dominare in modo stabile le

guito Valenza — di un goverca l'appoggio delle forze peggiori del grande capitale, del-la speculazione e del parassitismo, delle forze nemiche di · una programmazione democratica e riformatrice.

' Mentre questo governo regala centinaia di miliardi ai petrolieri, nega alle Regioni fondi per i piani di sviluppo, mezzi per la difesa del suolo e per soccorrere gli alluvionati, i finanziamenti per il rilancio e lo sviluppo dell'agri-coltura. Un bilancio che, rifiutando anche di prendere atto della fine della guerra fredda e della conquista della pace nel Vietnam, aumenta perfi-

c. t.

(Segue in ultima pagina)



la vocazione

solo per osseguio forma-

L'ALTRO ieri sera, in TV, nella rubrica « Oggi al Parlamento», è stata data notizia dell'intercento col quale l'on. Fiorentino Sullo, ministro per le Regioni, ha replicato a una interpellanza presentata da parlamentari co munisti che riscontrano nell'atteggiamento del governo e dei suoi organi diretti l'intento di a comprimere e mortificare la vita dei nuovi enti regionali, respingendoli al ruolo di meri esecutori delle decisioni del governo centrale» Mentre il telecro nista riferiva i detti dell'on. Sullo, alle sue spalle grandeggiara una immagine in primo piano del ministro, il cui viso, soli tamente pacioso, questa tolla ci è apparso profondamente emozionalo, se 10n addirīttura sconvolto staremmo per dire, dalla

passione. Soltanto il « Mattino » di Napoli, per la penna del nostro amico Luigi Frocca. ci ha svelato ieri il miste ro dell'interiore tumulto dell'on. Sullo, il quale, se condo Fiocca, « con paziente dedizione pari alla sincera vocazione regionalisti ca sovraintende ai problemi dell'attuazione delle Regioni ». Questa affermazione ci sorprende piace volmente: la nostra idea era che al governo le Regioni, se ci consentite una espressione volgare, stessero sulle scatole. Invece no (come canta Mina): il governo ama le Regioni — ha detto Sullo — « non le alla Costituzione, ma per intimo convincimento ». Siamo, come sentite, in un mondo di incompresi: il ministro Sullo, fra tanta gente che ha la vocazione della musica o della poesia o della palla a canestro, si sente chiamato alle Regioni, mentre il governo predilige le Reaioni a per intimo convincimento », e con tutto questo nessuno se ne accorge. Come certi amori gelosi assumono l'apparenza dell'odio, così il trasporto governativo per le Regioni prende solitamente l'aspetto della diffidenza e del fastidio. Non credete che il governo e l'on. Sullo farebbero bene ad amarle un po' meno, le Regioni, e a rispettarle di più? Un nostro vecchio ami-

co vallellinese ci raccon tava che ai suoi tempi nel cimitero di Chiavenna si poteva leggere su una tomba nealetta questa epigrafe: a Qui giace - il bambino XY · di anni quattro · prematuramente sot tratto alla diplomazia». Voi non potete immaginare come siamo contenti che l'on Sullo sia ancora tra noi e abbia l'aria di poterci restare per lunghissimi anni: egli avrà tempo di mostrarci che la sua vocazione per le Recioni non era vana come quella che il destino troncò nel morticino di Chiavenna. Siamo qui ad aspettarlo al varco, questo innamorato represso

Fortebraccio

La guerra nel Laos è finita. Dopo il L'accordo relativo è stato siglato questo pomeriggio alle 16 da Peng Rhongsavan, con-Vietnam sigliere del principe Suvannafuma, primo ministro dell'amministrazione di Vientiane, e da Phoumi Vongvichit, segretario generale del Neo Lao

Haksat (Fronte patriottico lao

impropriamente noto come

Pathet Lao) e «consigliere

speciale» della delegazione

del Fronte alle trattative che

da vari mesi erano in corso

a Vientiane. L'accordo sarà

ufficialmente firmato domani.

nel corso di una cerimonia

nella residenza di Suvannafu-

La cessazione del fuoco av-

verrà giovedì 22 febbraio a

mezzogiorno, su tutto il terri-

li i dettagli dell'accordo con

cui sembrava che la pace nel

Laos stesse di nuovo allonta

nandosi, date le assurde ri-

chieste della amministrazione

di Vientiane. Ma. secondo le

prime indiscrezioni disponi-

bili, queste assurde richieste

(considerare l'amministrazio-

ne di Vientiane come unico

e legittimo governo del Laos.

fra le altre) sono state ritira-

te, e il principio della unione

nazionale e della coalizione.

che era stato alla base degli

accordi del 1954 e del 1962 di

Ginevra, viene riaffermato nel

nuovo accordo come base fon-

damentale della soluzione del

problema laotiano. Si tratta,

così, di una grande vittoria

delle forze patriottiche, che

per questo obiettivo si erano

La guerra nel Laos, nella

sua fase attuale alla quale gli

accordi pongono fine, era in

corso fin dal 1964 quando gli

Stati Uniti cominciavano i

bombardamenti aerei « segre

ti » contro le zone libere, an-

cora prima di cominciare la

aggressione aerea e navale

contro il Vietnam del Nord.

Contemporaneamente, essi mo-

soprattutto la CIA (dotata ad-

dirittura di due sue compagnie aeree « civili »), per orga-

nizzare e rafforzare le « forze

speciali » laotiane, composte

soprattutto da montanari del-

la minoranza etnica Meo, e

usarle come ferro di lancia

delle operazioni offensive con-

tro le zone liberate dal Fron

tutta. I bombardamenti ame-

ricani. d'altra parte, hanno di-

strutto tutte le città e i vil-

laggi delle zone libere, la cui

popolazione è stata costretta

in tutti questi anni a vivere

in caverna o in villaggi nasco-

sti nella giungla. Su una po-

polazione di circa tre milio-

ni di abitanti, 600 000 persone

erano state costrette alla con-

dizione di profughi per sfug-

Nel 1971 gli Stati Uniti ave-

vano attuato una invasione di-

retta del Basso Laos, utiliz-

gon. e centinaia di aerei ed eli-

e mezzo le forze d'invasione

venivano decimate e volte in

Nel corso dell'ultimo anno

il Fronte patriottico lao ha

presentato a Vientiane nume-

rose proposte di pace. L'oppo

sizione della destra locale, ma

soprattutto degli Stati Uniti,

aveva tuttavia sempre impe-

dito che si giungesse ad un

accordo. Secondo alcune fon-ti, negli ultimi giorni gli Stati

Uniti, avvicinandosi la scaden-

za del 26 febbraio, data di ini-

zio della conferenza interna-

zionale di Parigi sul Vietnam.

avevano ingiunto alla destra

ed a Suvannafuma di conclu-

dere, comunicando che col 25

febbraio avrebbero cessato

tutti i bombardamenti ameri-

cani sul Laos. Senza l'appog-

gio dell'aviazione, le battutis-

(segue in penultima)

una disastrosa ritirata.

zandovi due divisioni di Sai-

gire ai bombardamenti.

forze speciali.

bilitavano i servizi speciali

sempre battute.

Non sono ancora disponibi-

ma, alle 11 del mattino.

torio del regno del Laos.

Dopo l'accordo di pace per ıl Vietnam è venuta l'ora del Laos. Il patto di tregua in questo secondo paese della penisola indocinese sarà firmato oggi: le operazioni militari a vranno fine domani. E' una nuova importante vittoria per popoli che nel Sud-est asiatico hanno opposto per tanti anni un'eroica resistenza alla aggressione americana. E' nello stesso tempo una conferma del grande valore emancipatore degli accordi, che meno di un mese fa i nietnamiti sono riusciti ad ottenere nelle trattative di Parigi e che hanno aperto la strada anche alla soluzione del conflitto laotiano.

(A pagina 11)

Per molti anni la guerra nel Laos si è intrecciata con quella del Vietnam, pur conservando una sua distinta fisionomia, che l'ha portata in determinati momenti ad avere persino una maggiore asprezza dell'altra. I bombardamenti massicci dell'aviazione strategica americana cominciarono nel Laos prima ancora che nel Vietnam. Per il Laos vi erano stati non solo gli accordi della conserenza di Ginevra del 1954, che già avevano riconosciuto la sua libertà: una seconda conferenza nel 1962 aveva convalidato lo statuto di indipendenza e di neutralità del paese, che doveva essere garantito da un governo di coalizione a Vientiane. Ma nel 1962 - come oggi sappiamo dai documenti segreti pubblicati a Washington - l'amministrazione Kennedy stava già estendendo troppo il suo intervento nel Vietnam del Sud per avere l'intenzione di tispettare l'accordo per il vicino paese, cui pure aveva appena apposto la sua firma. Fu allora che la guerra lao-

tiana finì col fondersi in par-

te patriottico, diretto dal printe con quella che gli americipe Sufanuvong (fratellastro cani conducevano contro i di Suvannafuma). Quando le vietnamiti. Senza l'aggressio-« forze speciali » locali si dine straniera, il paese non mostrarono insufficienti, gli americani (i quali non poteavrebbe mai conosciuto un vano mobilitare l'esercito reaconflitto così aspro. Il Laos le di destra, inefficiente e resistette a tutti gli attacchi scarsamente combattivo) ricon ostinata volontà. L'estencorsero ai thailandesi, decine sione della guerra da un paedi battaglioni dei quali opese all'altro alimentava e conrarono per anni a fianco delle solidava fra le diverse parti dell'Indocina una fratellanza L'aviazione americana ha rovesciato sul Laos, in questi di lotta, che aveva lontane anni, in bombardamenti sui tradizioni nella resistenza con· quali ufficialmente veniva tro il colonialismo francese. mantenuto il segreto, milioni Proprio nel Laos, quando tendi tonnellate di bombe. Quetavano l'invasione contro il sto uragano di fuoco, tuttavia, cosiddetto « sentiero Ho Ci non è servito a nulla. Le for-Min », gli americani subirono ze patriottiche, trasformatesi in un esercito regolare vero una delle più dure sconfitte e proprio, hanno costantedi tutta la guerra. Il Laos pomente allargato le zone libeteva contare sulla stessa vare, che oggi comprendono non stissima solidarietà internaziomeno dei due terzi, e forse nale, sullo stesso appoggio dei tre quarti, del territorio morale e materiale dei paesi nazionale. In realtà l'amministrazione di Vientiane consocialisti, sulla stessa simpatrolla solo la stretta vallata tia dei popoli usciti dall'opdel fiume Mekong, al confine pressione coloniale, che sono con la Thailandia, e nemmeno

> Non conosciamo per il momento i termini esatti dell'accordo, concluso dopo trattative che si sono svolte direttamente fra le due parti laotiane interessate. Questo tipo di negoziati è di per sé una affermazione del principio che ogni paese deve regolare da solo i propri problemi senza ingerenze esterne, cioè del principio per cui si è combattuto tanti anni. Voci diffuse da alcune agenzie lasciano intravvedere sin d'ora un'intesa assai favorevole alle forze politiche che hanno diretto per tanti anni la resistenza armata e che comporrebbero per metà il futuro governo di Vien-

stati altrettanti fattori di for-

za per il Vietnam.

Aspetteremo tuttavia il testo ufficiale dell'accordo per illustrarlo con maggiore cognizione di causa. Ma sin d'ora salutiamo con gioia la estensione dell'area di pace in Indocina e la sofferta vittoria del piccolo popolo asiatico, che non ha ceduto a nessuna minaccia e a nessun ricatto.

Giuseppe Boffa